

Diario di Bordo

URBINO, ASSISI, GUBBIO



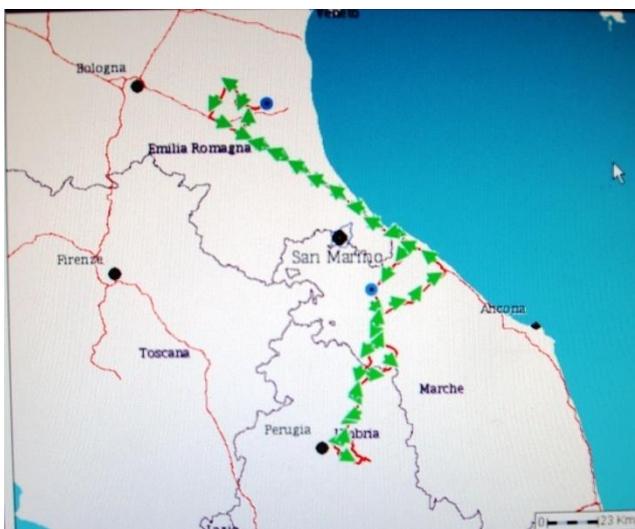
*Laura e Vladimiro Testa
Urbino, Assisi, Gubbio
20 - 22 febbraio 2009*

Mail: vladimiro.testa@alice.it

Foto del viaggio:

<http://fotoalbum.alice.it/opamiro/>

PARTENZA: 20 febbraio 2009 ore 13,30
RIENTRO: 22 febbraio 2009 ore 13,00
KM PERCORSI: 587,7



EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>	} <i>I BIMBIX</i>
LAURA	<i>aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>	
CAMILLA	<i>Bassotto Nano Tedesco</i>	
MATILDA	<i>Jack Russell Terrier</i>	

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)
Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 20 febbraio 2009

(Villanova di Bagnacavallo - Urbino)



Alle 14 Laura esce dal lavoro: i Bimbix ed io siamo già lì ad aspettare e partiamo immediatamente.

L'itinerario di questo week end ci porterà nelle Marche e in Umbria e, più precisamente, andremo a Urbino, Assisi, Gubbio e Fonte Avellana.

Prendiamo l'autostrada a Imola e in meno di due ore arriviamo a **Urbino**. Avvicinandoci alla meta, cominciamo ad incontrare evidenti tracce di una recente ed abbondante nevicata. Le strade, però, sono pulite, anche se, specie nelle ore più fredde, si forma del ghiaccio pericoloso. Questa condizione ci accompagnerà per tutto il viaggio.

L'area di sosta in cui avevamo programmato di andare, all'ingresso del paese (N 43°43'34" - E 12°38'25"), era impraticabile poiché occupata da macchine movimento terra di un cantiere stradale attiguo. Ne individuammo allora un'altra, in Via Pablo Neruda, vicina alla piscina comunale, in zona periferica (N 43,733391; E 12,627315 - **gratuita**) e partiamo per la visita di Urbino.

Urbino è situata tra le valli dei fiumi Metauro e Foglia, su due colli a



451 metri sul livello del mare, dai quali si gode un vasto panorama che abbraccia verdi colline e maestose montagne. Il centro storico ha un'estensione di poco più di un chilometro quadrato, racchiuso tra le mura bastionate ed interamente costruito in mattoni cotti. Di forma romboidale allungata, il centro è diviso da due assi viari principali e quasi

perpendicolari tra di loro (Via Mazzini e Via Cesare Battisti per un verso Via Raffaello e Via Veneto dall'altro), che si incontrano nella Piazza principale (Piazza della Repubblica), luogo di incontro abituale degli urbinati e degli studenti.

Le origini di Urbino sono antichissime; il suo nome deriva probabilmente dal termine latino *urvus* (*urvum* è il manico ricurvo dell'aratro).

La stagione d'oro di Urbino fu il Rinascimento, quando la città era governata dalla famiglia dei Montefeltro.

Federico III da Montefeltro, il personaggio più illustre che legherà la storia della città alla propria fama, governò Urbino dal 1444 al 1482. Esempio di perfetto principe rinascimentale, fiero condottiero, amico di Lorenzo De Medici, politico giusto e illuminato e mecenate di squisito gusto e passione, Federico seppe condensare nel piccolo centro le figure di maggior spicco della cultura italiana del Rinascimento. Perseguendo l'intento di trasformare la sua casa nella dimora delle Muse, chiamò a sé gli uomini e gli artisti migliori del suo tempo: Piero della Francesca, Luciano Laurana, Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio Martini. In questa culla della cultura mossero i primi passi artisti quali Raffaello e Bramante. Tutto il centro storico di Urbino conobbe una stagione accecante per bellezza e intraprendenza.

Nel 1508 il ducato passò ai della Rovere, che, pur senza eguagliare gli splendori dei Montefeltro, continuarono a radunare attorno a sé musicisti e scenografi, artisti e letterati; la corte trasferì però la propria sede a Pesaro, con conseguente emarginazione di Urbino rispetto ai centri litoranei.

Dopo la grande stagione rinascimentale, la città conobbe un buio periodo, specialmente con il passaggio alla Chiesa del 1631, ma vide nuovi splendori all'inizio del sec. XVIII, in seguito all'elezione al soglio pontificio di Clemente XI, figlio della principesca famiglia Albani. Questa, promuovendo con illuminato mecenatismo l'edilizia civile e religiosa, contribuì a dare nuovo volto alla città.

Entriamo nel borgo attraverso Porta S. Lucia e percorriamo la splendida Via Bramante, qui si possono visitare la Chiesa di Santo Spirito, l'Orto Botanico e il Palazzo Albani. Alla fine della strada, sulla destra, c'è Via Raffaello dove si trova la **casa natale di Raffaello**, costruita nel XIV secolo. Il padre di Raffaello, Giovanni Santi (1435 - 1494) la acquistò nel 1460.

Lo stesso Giovanni Santi fu umanista, poeta e pittore alla corte di Federico da Montefeltro e, proprio lì, il giovane Raffaello (1483-1520) apprese le prime nozioni di pittura.

Da allora la casa fu acquistata nel 1635 da Muzio Oddi, architetto urbinato, per poi divenire proprietà nel 1873 dell'Accademia Raffaello, fondata nel 1869 da Pompeo Gherardi, che da allora promosse ogni sorta di studi ed iniziative dedicate al pittore.



Purtroppo, nei giorni feriali, la casa è visitabile solo la mattina e noi domattina saremo già altrove. Peccato.

Torniamo indietro, imbocchiamo Via Vittorio Veneto arrivando nella bella Piazza della Repubblica su cui affacciano il Palazzo del Legato



Urbino, Chiesa di S. Francesco

Albanì, il Palazzo del Collegio Raffaello e la Chiesa di San Francesco. Entriamo a visitare la chiesa, edificata nel XIV secolo in stile romano-gotico. Inizialmente strutturata a due navate, una centrale con soffitto a capriate e una sola laterale, a volta reale, sopraelevata di alcuni gradini. Verosimilmente la navatella sinistra era occupata del terzo

chiostro.

L'interno della chiesa è a tre navate con pianta a croce latina sulla cui crociera si eleva una cupola a calotta cieca. Nella navata situata a destra, fino al 1740 era la cosiddetta "Capella dei Signori". Il primo altare era una tela con un crocifisso, San Giuseppe Da Copertino e il beato Bonaventura da Potenza. Al secondo altare ottocentesco, dedicato a Sant'Antonio, si trovava fino a qualche anno fa una tela del Ridolfi ora trasferita nel convento. Il terzo altare, ora occupato da un'immagine devozionale, ospitò fino al 1870 circa, il dipinto del Barocci e la Madonna di San Simone. Nella navata situata a sinistra, al primo altare, dove un tempo era già ricordata la pala Buffi di Giovanni Santi, ora esposta nella galleria nazionale, c'è una tela, Trinità e i Santi Lorenzi, Giuseppe, Carlo Barromeo, opera di Cesare Mageri (1611), epigono baroccesca locale.

.Inoltre, all'interno, si possono ammirare:

-nel coro una pregevole tela di Federico Barocci "il perdono di Assisi";

-un crocifisso (attribuito ai Salimbene);

-un affresco del V secolo;

-il Cristo Morto nella Capella Paltroni.

All'esterno, il magnifico Campanile del XV secolo, con le bifore e le curvature ad arco, dalla guglia piramidale, ma priva delle quattro cuspidi ai lati e l'antistante loggia.



Urbino, Chiesa di S. Francesco

Proseguendo su Via V. Veneto, incontriamo due vicoletti laterali dai nomi strani: a destra *Via Volta della Morte* e a sinistra *Via Balcone della Vita*.



Urbino, Via Volta della Morte



Urbino, Via Balcone della Vita

Arriviamo, quindi, nel cuore del borgo: Piazza Duca Federico, incorniciata dalla Cattedrale, dall'Oratorio della Grotta, dai Palazzi Ubaldini-Ivarra e Benedetti, dalla Chiesa di San Domenico e dal Palazzo Ducale.

La Cattedrale di Urbino, il Duomo, fu eretta dal vescovo Beato Mainardo già nel 1063 per consacrarlo a Maria Vergine Assunta in cielo. In seguito nel XV secolo fu nuovamente ricostruito, ed alla fine del XVIII secolo assunse il suo definitivo stile neoclassico, con la facciata disegnata da Morigia, in netto contrasto con i colori dei mattoni degli altri edifici, ed il campanile edificato proprio in quel periodo. All'esterno della facciata troviamo sette statue di santi tra cui S. Crescentino, patrono della città festeggiato il primo giugno.



Urbino, la Cattedrale

L'interno rivela lo spirito classicheggiante dell'architetto Giuseppe Valadier, di cui si occupò dal 1789 e il 1801: grande e solenne, ampio, elegante e nobile. La cupola è decorata con l'immagine dei quattro evangelisti eseguiti da diversi pittori; nell'altare maggiore si trova il grande dipinto di C. Unterberger, dove è rappresentata la "Madonna Assunta" a cui è dedicata la basilica.

Nei secoli precedenti il Duomo ebbe altre forme ed altri uomini si impegnarono nella progettazione e realizzazione. Quando era ancora

in vita il duca Federico, fu lo stesso Francesco di Giorgio Martini ad incaricarsi di disegnare la struttura di culto. I lavori di realizzazione di ciò che aveva ideato l'architetto senese si protrassero fino al 1604, quando venne eretta la cupola progettata da Muzio Oddi. Nel 1781 una forte scossa di terremoto danneggiò la Cupola e la facciata, peraltro non ancora del tutto completa.



Urbino, la Cattedrale

Gli interventi di restauro procedettero a rilento e all'inizio del 1789 la Cupola cedette, sprofondando fino ai sotterranei.

L'interno della cattedrale misura 60,5 mt. di lunghezza, 36,8 mt. di larghezza e 50 mt. di altezza. E' divisa in tre navate; in

quella centrale si trova l'altare, (in passato danneggiato dalla caduta della cupola), e i bronzi, opera di Camillo Rusconi.

Tra le opere d'arte si segnalano due tele (il San Sebastiano nella navata destra, 1557, e la bellissima Ultima Cena nella cappella del Sacramento, 1603-1608) di Federico Barocci, un'Assunta di Carlo Maratta (1707 circa) e la Natività della Vergine di Carlo Cignani (1708).



Urbino, la Cattedrale

Nei pennacchi della cupola, i tondi con gli Evangelisti, sono opere di artisti di scuola romana del XVIII secolo (tra cui Domenico Corvi e Giuseppe Cades). La pala dell'altar maggiore, che troneggia

nell'abside, con la Madonna tra i santi protettori di Urbino, è di Cristoforo Unterperger.



Urbino, Chiesa S. Domenico

La Chiesa San Domenico, costruita nel XVIII secolo, è stata rifatta internamente da Filippo Barigioni con il finanziamento degli Albani. Nella facciata, sopra il portone, c'era una lunetta raffigurante "La Madonna col Bambino e i Santi" di Luca Della Robbia, però è stata spostata nel Palazzo Ducale per motivi di conservazione. Al suo posto ora c'è una copia. All'interno sono esposte due tele di Francesco Vanni "Gli Angeli e la Madonna col Bambino, S.

Domenico, S. Caterina da Siena e S. Rosa da Lima" di Giovanni Conca. Di fronte alla chiesa c'è un piccolo obelisco egiziano. La chiesa sorse sopra un teatro romano

Il Palazzo Ducale di Urbino, situato al fianco della Cattedrale, è uno dei più interessanti esempi architettonici ed artistici dell'intero Rinascimento italiano ed è sede della Galleria Nazionale delle Marche.



Urbino, Palazzo Ducale

La costruzione di questo edificio fu eseguita, intorno alla metà del XV secolo, per volere del Duca Federico da Montefeltro, su progetto dell'architetto fiorentino Maso di Bartolomeo che utilizzò per la

realizzazione del nuovo palazzo le fondamenta ed alcune parti del preesistente palazzo, detto della Jole. I lavori vennero proseguiti da un altro architetto che legò il proprio nome alla realizzazione dell'opera: Luciano Laurana, originario della Dalmazia, fortemente influenzato dallo stile del Brunelleschi, che fu autore del cortile d'onore, dello scalone e della facciata resa imponente dalla presenza delle due torri (i Torriginini). Nel 1472, Laurana fu sostituito da Francesco di Giorgio Martini, che riuscì quasi a completare i lavori. Sotto la sua direzione operò lo scultore milanese Ambrogio Barocci, che eseguì tutte le decorazioni interne ed esterne dell'edificio.

Nel 1483, a seguito della morte del Duca di Urbino, committente dell'opera, i lavori vennero momentaneamente interrotti e ripresi solamente nella prima metà del secolo successivo da Girolamo Genga. L'architetto completò il secondo piano ed eliminò la merlatura di gusto medievale presente nella parte superiore del castello, modificando così il progetto originario.

Il palazzo è stato sede del municipio di Urbino per tutto il XX secolo fino al 1985 quando, dopo un attento ed importante lavoro di restauro, è stato adibito a museo.

La visita del Palazzo richiederebbe alcune ore che, purtroppo, non abbiamo a disposizione. Ritorniamo sui nostri passi (Via V. Veneto; Via Raffaello) e ci dirigiamo al Pian del Monte, sul panoramico piazzale Roma, dove si trova il complesso del Monumento di Raffaello che il torinese Luigi Belli costruì nel 1897. Subito collocato in piazza "Duca Federico", la bronzea



Urbino, Monumento di Raffaello

statua del genio urbinato viene trasferita nel 1947 in piazzale Roma (Pian del Monte) e sistemata su un basamento con bassorilievi e statue allegoriche.

Sulla sommità del Pian del Monte si trova anche la **Fortezza Albornoz**.



Urbino, Fortezza Albornoz

La mole fortificata, che domina la città dall'alto, fu realizzata nella seconda metà del XIV secolo per volontà del cardinale Egidio Alvares de Albornoz, cui si deve la riorganizzazione dei territori marchigiani appartenenti allo stato della Chiesa. Questi aveva infatti giudicato inadeguato il vecchio fortilizio feltresco che sorgeva in prossimità. Messa a dura

prova nel corso dell'assedio capeggiato da Antonio da Montefeltro - che tornava a Urbino nel 1375, forte della rivolta popolare che gli aveva riconsegnato la città - subì diverse distruzioni e ricostruzioni nel corso dei secoli. Queste ne hanno variamente trasformato la struttura edilizia, che oggi si caratterizza per un impianto rettangolare munito di cortine scarpate continue, torri semicircolari e bastioni. All'inizio del Cinquecento, per opera dell'architetto urbinato Giovanni Battista Comandino, al servizio del duca Guidubaldo I e successivamente di Francesco Maria II della Rovere, la rocca fu raccordata alla nuova cinta di mura bastionate della città, di cui venne a costituire l'avamposto nord-settentrionale.

Alcuni rifacimenti risalgono infine al 1799, epoca dell'occupazione francese.

Rientriamo al camper dopo due ore e mezza di camminata: siamo stanchi ma soddisfatti. I Bimbix sono sporchi fino alle orecchie per via delle strade piene di neve mista a fango.

Per la notte decidiamo di spostarci perché, come già detto, abbiamo parcheggiato in una piazzola molto isolata e non ci sentiamo tranquilli. Optiamo per l'Area Attrezzata di Fermignano, a 10 km. da Urbino, in Via Martin Luther King c/o Palazzetto dello Sport, illuminata e gratuita (N 43,678486; E 12,642838), dove troviamo altri camper a pernottare.

Sabato 21 febbraio 2009 (Urbino - Assisi - Gubbio)

Ci svegliamo come sempre di buon'ora anche perché i Bimbix sono abituati ad uscire presto per la passeggiata "tecnica".

Partiamo alle 8 percorrendo panoramiche stradine collinari, con meravigliosi paesaggi esaltati dal bianco della neve che tutto copre.

Arriviamo ad Assisi poco prima delle 10 e parcheggiamo vicino al Cimitero Comunale facendo, però, un tratto di strada in cui non potrebbero transitare i camper. L'ampio parcheggio è riservato alle sole autovetture e anche gli stalli sono di dimensioni ridotte. Ai margini della strada, fuori carreggiata, ci sono spazi adeguati per sistemare il nostro camper (N 43,075142; E 12,615539). Il centro storico è a circa 400 mt. entriamo nel borgo attraverso la **Porta San Giacomo**, a 100 mt. dalla Basilica di San Francesco.



Assisi, Porta S. Giacomo

Assisi è una città situata sul fianco occidentale del monte Subasio ed è conosciuta per essere la città in cui nacquero, vissero e morirono San Francesco patrono d'Italia e Santa Chiara.

Numerosi reperti archeologici indicano che Assisi trae le sue origini da un piccolo villaggio abitato dagli Umbri già nel periodo villanoviano (IX - VIII secolo a.C.). La città si sviluppò a ridosso dei territori controllati dagli Etruschi, e orbitò sotto il loro potere fino al 295 a.C. quando, con la battaglia di Sentino, i Romani imposero il loro dominio anche nell'Italia centrale. Per

Asisium (così era chiamata dai romani) fu un periodo prospero: innalzata a Municipium, diventò un importante centro economico e sociale dell'Impero romano.

Con il crollo dell'Impero romano anche Assisi conobbe la buia età delle invasioni barbariche e, nel 545, fu saccheggiata dai Goti di Totila. Conquistata dai Bizantini, passò poco tempo dopo sotto il dominio longobardo divenendo, nell'XI secolo, libero comune. Dopo un periodo di guerre, nel 1174 fu assediata e conquistata da Federico Barbarossa, che diede l'investitura della città al duca Corrado di Lutzen, detto anche Corrado di Urslingen. Pochi anni dopo, tra il 1181 e il 1182, nasce ad Assisi Francesco - figlio di Pietro di Bernardone e Madonna

Pica - il futuro santo che, con la sua opera, segnerà la storia del luogo e dell'umanità.

Percorsi pochi passi dalla Porta S. Giacomo, ci appare la maestosità della Basilica di San Francesco.



Assisi, Basilica di San Francesco

Il 16 luglio del 1228, a soli due anni dalla morte, Francesco fu proclamato santo da papa Gregorio IX; il giorno dopo, 17 luglio, lo stesso Papa e il generale dell'Ordine minoritico, frate Elia da Cortona, posero le prime pietre per la costruzione di quella imponente basilica, futuro scrigno dei resti mortali di Francesco e anche sede

dell'Ordine appena nato.

Dopo il 1500 la chiesa è stata ricostruita. Secondo la tradizione fu lo stesso Francesco ad indicare il luogo in cui voleva essere sepolto. Si tratta della collina inferiore della città dove, abitualmente, venivano sepolti i "senza legge", i condannati dalla giustizia (forse anche per questo era chiamata Collis inferni). Su quel colle, che poi venne chiamato Collis paradisi fu edificata la basilica che porta il nome del santo.

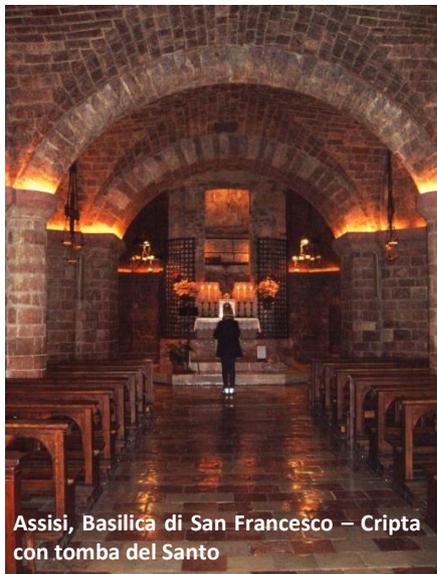
La chiesa, che fu uno dei capisaldi della diffusione del gotico in Italia, aveva molteplici finalità. In primis era il luogo di sepoltura del fondatore dell'ordine, che già dopo due anni dalla sua morte era considerato una delle figure più significative della storia del Cristianesimo: per questo si predispose una dimensione adeguata ad una meta di pellegrinaggio e devozione popolare. Le reliquie dei santi erano di solito collocate in una cripta, ma nel caso di san Francesco si fece in modo che la struttura inferiore fosse ampia quanto un'intera chiesa, tanto da parlare di una vera e propria basilica inferiore.

Un secondo ordine di interessi era più strettamente legato al papato, che vedeva ormai nei francescani, dopo la diffidenza iniziale, gli alleati per rinsaldare i legami con i ceti più umili e popolari. Per questo nella basilica si fusero esigenze legate ai flussi di pellegrini (ampiezza, corredo di rappresentazioni didascaliche) con lo schema di una cappella palatina (la basilica era infatti Cappella pontificia) secondo i più aggiornati influssi gotici, come la Sainte-Chapelle di Parigi, dove sono presenti due chiese sovrapposte ad aula unica.

La basilica venne iniziata nel 1228 da Gregorio IX e conclusa nel 1253 da Innocenzo IV. Per completare la basilica arrivarono offerte da ogni parte del mondo e furono chiamati maestri architetti, decoratori e pittori tra i migliori dell'epoca.

Nel 1230 la salma di Francesco venne trasferita dalla chiesa di San Giorgio (la futura basilica di Santa Chiara) per essere tumulata nella nuova basilica costruita in suo onore. Assisi divenne così, per tutti i pellegrini, una tappa fondamentale lungo il viaggio per Roma.

Essendo il santo sepolto sotto l'altare maggiore in un luogo inaccessibile nei secoli, si perse memoria del punto preciso dove si trovava il suo corpo, che fu ritrovato nel XIX secolo, quando venne scavata una cripta.



Assisi, Basilica di San Francesco – Cripta con tomba del Santo

La struttura abbastanza semplice che si intendeva dare all'inizio viene quasi subito modificata secondo linee più maestose, ispirandosi in parte all'architettura romanica lombarda, con nuove suggestioni gotiche legate agli edifici costruiti dall'ordine cistercense. Entrambe le due chiese sovrapposte, nel progetto iniziale, avevano navata unica con transetto sporgente e abside, poi in seguito quella inferiore venne arricchita di

cappelle laterali.

A ridosso del fianco absidale si alza l'altissima torre campanaria, con un gioco di cornici e archetti pensili che ne spezzano la corsa verso l'alto.

La basilica inferiore fu iniziata sotto la soprintendenza di frate Elia nel luglio del 1228.

I lavori dovevano essere terminati nel 1230 quando vi fu traslato il corpo del santo depresso in un sarcofago sotto l'altare maggiore, dov'è tuttora conservato in una piccola cripta. Inoltre, ai quattro angoli della cripta, sono stati sistemati i corpi dei beati frati Angelo, Leone, Masseo e Rufino e, lungo la scala che dalla basilica conduce alla cripta, il corpo della beata Jacopa dei Settesoli nobildonna romana moglie di Graziano Frangipane.



Assisi, Basilica Inferiore

Quell'edificio, corrispondente all'odierna seconda, terza e quarta campata dell'odierna chiesa, era probabilmente un'aula rettangolare, nella sua semplicità vicina al modello francescano.

Alle splendide decorazioni della basilica hanno collaborato i più illustri artisti del tempo da Giotto a Cimabue a Simone Martini.

Sempre nella basilica inferiore è situato un locale che ospita le reliquie di san Francesco, un piccolo ma significativo insieme di oggetti appartenuti al santo.

La basilica inferiore ha la funzione di chiesa commemorativa, sottolineata anche dalla presenza della cripta. Appare ancora quasi romanica: è priva di elevazione, le crociere sono larghe, i costoloni hanno una sezione quadrangolare, i pilastri sono bassi e grossi per sostenere il grave peso della chiesa superiore. Ma che siamo ormai in un periodo gotico è reso palese dal forte distacco dei costoloni dalle vele, che fa risaltare l'ossatura in maniera più sentita che nel romanico.

La basilica superiore presenta una facciata semplice a "capanna". La parte alta è decorata con un grandioso rosone centrale, con ai lati i simboli degli Evangelisti in rilievo. La parte bassa è arricchita dal maestoso portale strombato. Sul lato sinistro della facciata è stata appoggiata, nel Seicento, la Loggia delle benedizioni dalla quale, in epoca passata, si mostrava il Velo Santo della Madonna. Sullo stesso lato, poco dopo la costruzione della chiesa superiore, è stato innalzato il campanile, un tempo cuspidato.



Assisi, Basilica Superiore

L'architettura interna mostra invece i caratteri più tipici del gotico italiano: archi a sesto acuto che attraversano la navata, poggianti su semipilastri a fascio, dai quali si diramano costolature delle volte a crociera ogivali e degli arconi laterali che incorniciano le finestre. La fascia inferiore è invece liscia, e venne predisposta fin dall'inizio per la creazione di una bibbia per i poveri, rappresentata dalla decorazione didascalica ad affresco. Rispetto ad esempi marcatamente schiacciati (come la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano) o ad altri orientati verso il verticalismo (gotico d'Oltralpe), la basilica francescana presenta un bilanciato equilibrio in alzato, con lo slancio dei pilastri e delle volte interrotto dall'orizzontalità del ballatoio che corre sotto le finestre, che dà un sofisticato ritmo di linee perpendicolari.



Assisi, Basilica Superiore

La basilica superiore contiene la più completa raccolta di vetrate medievali d'Italia. Quelle della zona absidale (antecedenti al 1253)

sono attribuite ad artisti della Germania nord-orientale, mentre quelle del transetto e della navata sono in parte di francesi e in parte di una bottega nata nell'ambito dell'officina del Maestro di San Francesco, databili nella seconda metà del XIII secolo.

Quasi contemporaneamente alla fine dei lavori di costruzione della chiesa superiore, sarebbero iniziate anche le decorazioni ad affresco. La decorazione di entrambe le basiliche corrisponde ad una serie di programmi (in qualche caso, in parte, distrutti), ciascuno dei quali è stato pensato in vista di un piano decorativo integrale, finalizzato all'esaltazione della figura di san Francesco.

Lo straordinario risultato finale è dovuto al contributo essenziale di artisti di altissimo livello, le cui sperimentazioni hanno fatto, della basilica di Assisi, uno dei luoghi più importanti per l'evoluzione dell'arte italiana ed europea tra il Duecento e il Trecento.

La basilica superiore è adibita alle funzioni liturgiche di carattere ufficiale, come testimonia la presenza del trono papale nell'abside.

In ogni ambiente della Basilica sono presenti molti incaricati in divisa col compito, tra l'altro, di far rispettare il divieto assoluto di effettuare riprese fotografiche. E' veramente ardua l'impresa di "rubare" qualche foto.

Terminata la visita della Basilica di San Francesco, gironzoliamo un po' per il borgo. Assolutamente da non mancare è una passeggiata per via San Francesco.

Lungo la strada, oltre a molte piccole botteghe artigiane, si trovano il palazzo Giacobetti (sede della biblioteca civica ove è custodito l'originale del *Laudes Creaturarum*), l'antico Oratorio dei Pellegrini e il Museo Civico.

Ci spostiamo, poi, in Piazza San Pietro dove si trova l'omonima chiesa.

Assisi, Chiesa di San Pietro

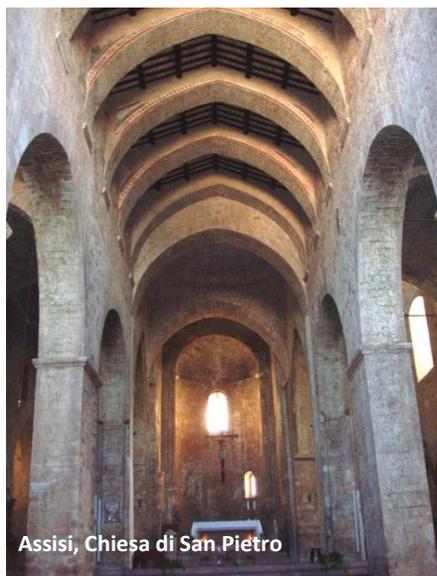


I primi documenti relativi alla Chiesa di San Pietro risalgono agli ultimi anni del X secolo, tuttavia, si ritiene che l'attuale aspetto sia il frutto di un pesante lavoro di ristrutturazione avvenuto intorno al 1255 d.C.

In alcuni codici comunali infatti, viene riportato il fatto che fu Innocenzo IV nel 1254 d.C. a celebrare la consacrazione della

chiesa nella stessa occasione in cui furono anche consacrate la cattedrale di San Rufino e la basilica di San Francesco. La chiesa mostra un impianto tipico dell'edificio romanico-umbro del XIII secolo,

con i segni caratteristici dell'ordine benedettino, ancor più evidenti se si pensa al timpano che in origine ne culminava la facciata e che fu demolito in seguito ad un terremoto nel XIX secolo. Benché questo possa sembrare un fatto di poco conto, va fatto notare come, l'appartenenza all'ordine benedettino costituisca, per questo edificio, il segno di maggiore identità nel panorama degli altri luoghi di culto di Assisi. Infatti, a seguito di un editto del XIII secolo, nella città non fu più permesso costruire ad ordini religiosi che non fossero quello francescano. La facciata rettangolare, nella caratteristica pietra rosa del Monte Subasio, è divisa orizzontalmente da un cornicione e verticalmente da lesene, in modo da individuare tre aree superiori e tre inferiori rispettivamente occupate da rosoni e portali di ingresso.



Assisi, Chiesa di San Pietro

L'interno austero, in pietra, è organizzato in tre navate con presbiterio leggermente rialzato e cripta; delle tre absidi che in origine costituivano la parte posteriore della chiesa ne rimangono accessibili solamente due. La cupola che per un certo periodo fu anche decorata con smalti in terracotta, deve la sua forma ad una struttura, oggi in vista, costituita da una serie di scalini concentrici.

Rientriamo in camper, dove siamo stati costretti a lasciare i Bimbix perché, ovviamente, gli animali non sono ammessi nella Basilica di San Francesco.....chissà come si rivolterà nella tomba il fraticello che, invece, tanto amore ha donato a tutte le creature, animali compresi. Ma questa è un'altra storia!

Decidiamo di effettuare una visita all'Eremo delle Carceri, antico



Assisi, Eremo delle Carceri

romitorio del XIV secolo, collocato a circa 5 km. da Assisi salendo sul Monte Subasio. L'eremo è costruito sul luogo dove San Francesco e i suoi seguaci si ritiravano (si carceravano) in preghiera, presso una chiesetta circondata da grotte, già in età paleocristiana frequentate da eremiti. Si narra che il nome "Eremo delle Carceri" sia dovuto al significato della

parola "Carcere": Sacro Ritiro. All'inizio vi era solo un piccolo Oratorio che a Francesco sembrò il luogo adatto per la penitenza e la contemplazione. Nei primi del '300 il luogo venne affidato ai minori;

nel 1373 venne consegnato al beato Paoluccio Trinci che vi costruì le prime celle, in forma di dormitorio, intorno alla grotta di San Francesco ed accanto alla Cappellina di S. Maria (oratorio di S. Maria). Successivamente il convento fu ampliato. L'interno conserva un refettorio con tavoli quattrocenteschi.

Nel piano superiore c'è il dormitorio, dove sono collocate le celle. All'esterno vi è un piccolo chiostro dal quale si accede alla cappella di San Bernardino (affreschi degli inizi del sec. XV).

Di fronte la chiesa quattrocentesca, che conserva sopra l'altare un affresco di scuola umbro-senese della metà del '400 (Crocifissione); nel cippo dell'altare altro affresco del '500 con lo stemma dei Monti di Pietà.



Eremito delle Carceri-Grotta S. Francesco

La parte più suggestiva è sicuramente la Grotta di San Francesco, in origine ambiente unico ora divisa in due vani, uno contiene il letto di pietra su cui dormiva il santo; nell'altro, alla parete destra si vede un masso su cui probabilmente Francesco sedeva per meditare e pregare.

Sull'altare è collocato un Crocifisso che si ritiene sia quello che San Francesco portava sul petto quando andava ad evangelizzare le genti. Per una minuscola porta si ritorna all'aperto. Sul pavimento si nota una lapide traforata, detta "il Buco del Diavolo". La tradizione vuole che attraverso quest'apertura nella montagna sprofondasse il demonio, dopo avere inutilmente tentato Francesco. Nel bosco sottostante vi sono le grotte del beato Rufino e del Masseo. Qui ancora si può ammirare l'albero degli uccelli, un antichissimo elce, sopra il quale gli uccelli sarebbero venuti a prendere la benedizione del Santo.

Da vedere la grotta di frate Leone e le celle degli altri compagni del Santo, Bernardo di Quintavalle, frate Egidio, Silvestro Andrea da Spello e Antonio da Stroncone, collocate dopo il fosso.

Finita la visita, partiamo alla volta dell'ultima meta della giornata: **Gubbio**. Arriviamo alle 14,30 e sistemiamo il camper nell'Area Attrezzata di Via Bottagone (N 43,351101; E 12,564526 - sosta gratuita, energia elettrica 1€/120 min, acqua 1€/40 lt.) a 300 metri dal Teatro Romano e a 400 metri dal centro storico.



Gubbio, Teatro Romano

Gubbio fu una città umbra con il nome di *Ikuvium* o *Iguvium* posta sulle vie di comunicazione tra il Tirreno e l'Adriatico. Testimonianze del periodo umbro sono le importanti Tavole eugubine, scoperte intorno metà del XV secolo ed acquistate dal comune nel 1456, costituite da sette tavole in bronzo, in parte redatte in alfabeto umbro ed in parte in alfabeto latino, ma sempre in lingua umbra.

Alleatasi con Roma nel 295 a.C., ottenne nell'89 a.C. la cittadinanza romana: fu eretta a *municipium* ed ascritta alla tribù *Clustumina*.

Invasa dagli Eruli fu distrutta dai Goti di Totila nel 552, ma venne ricostruita con due potenti torri difensive dai Bizantini di Narsete, generale di Giustiniano, non più in pianura, ma sulle pendici del monte Ingino. Nel 772, Gubbio fu occupata dai longobardi Liutprando, Astolfo e Desiderio.

La città di Gubbio è legata alla storia di san Francesco, in particolar modo ad un evento della sua vita, l'incontro con il lupo. A Gubbio Francesco si rifugiò dopo essersi allontanato da Assisi, che con le sue leggi volte al solo profitto aveva rifiutato il messaggio del santo.

Ceduta alla Chiesa con le donazioni di Pipino il Breve e Carlo Magno, la città, pur assoggettata ai vescovi, si costituì in libero comune di fazione ghibellina e, nell'XI secolo, iniziò una politica espansionistica. Le continue guerre di confine portarono Gubbio ad avere più di cento castelli sotto il suo dominio, ma, nello stesso tempo, ad entrare in forte conflitto con Perugia, allarmata dal suo espansionismo.

Nel 1151 undici città confederate, capeggiate da Perugia, attaccarono Gubbio con l'intento di spazzare via la città. La città resse all'urto ed il seguente contrattacco portò ad una schiacciante vittoria. L'evento fu attribuito all'intervento ritenuto miracoloso di Sant'Ubaldo (1080-1160), allora vescovo della città. La potenza militare e commerciale che Gubbio andava sempre più ostentando portò ad altri scontri con Perugia, finché nel 1257 i perugini occuparono parte dei territori eugubini, che furono poi restituiti con il trattato di pace del 1273.

Nel XIII secolo Gubbio prosperò in pace, crescendo dal punto di vista sia urbanistico, sia economico, sia demografico. Nel 1263, i guelfi presero il potere che detennero fino al 1350.

Infine, caduta sotto la signoria di Giovanni Gabrielli, nel 1354 fu assediata ed espugnata dal cardinale Albornoz, legato pontificio, che l'assoggettò alla Chiesa concedendo, però, alla città gli antichi privilegi e statuti propri.

La pace fu di breve durata poiché il governo pontificio non mantenne le promesse fatte dal cardinale Albornoz: gli eugubini nel 1376 insorsero e instaurarono un autogoverno. Pochi anni dopo, nel 1381, il vescovo Gabriello Gabrielli, appoggiato dal papa, si autoproclamò

signore di Agobbio, nome medioevale di Gubbio, provocando la ribellione dei cittadini che, ridotti alla fame, nel 1384 si levarono in armi contro il vescovo. Impossibilitati a resistere al battagliero vescovo, che non voleva perdere il dominio sulla città, gli eugubini si "consegnarono" spontaneamente ai Montefeltro, duchi di Urbino, perdendo così il titolo di libero comune, ma ottenendo un lungo periodo di tranquillità. I Montefeltro, signori amanti dell'arte, restituirono a Gubbio i privilegi e gli ordinamenti civili, la città tornò così a fiorire culturalmente e artisticamente; in quel periodo fu ricostruito il Palazzo dei Consoli.

Nel 1508 subentrarono, nel dominio della città, i Della Rovere, che lo tennero fino al 1624 quando, con la morte di Francesco Maria II Della Rovere, ultimo erede della casata, tutti i beni passarono, come da volontà testamentaria, allo stato pontificio.

Racconto ora la nostra visita a Gubbio.

L'itinerario inizia entrando nella città per Via Perugina dalla statale di Perugia. Procedendo per via Mausoleo si giunge al Mausoleo dei Quaranta Martiri, opera dell'architetto Pietro Fringuelli, eretto a ricordo dei quaranta patrioti eugubini trucidati dai nazisti il 22 Giugno 1944.

Proseguendo per via Perugina si giunge alla piazza dei Quaranta Martiri dalla quale si può osservare il suggestivo panorama dei principali monumenti cittadini. Sul lato sinistro della piazza si può ammirare la Chiesa di S. Francesco, opera dell'architetto Fra' Bevignate



e situata nello stesso sito dove precedentemente si trovava la residenza degli Spadalunga, alcuni amici di Francesco, i quali gli offrirono una calda ospitalità quando lasciò la casa del padre.

La chiesa, l'unica della città con una navata centrale e due navate laterali, fu costruita nella seconda metà del XIII secolo. I pilastri ottagonali sostengono la volta

situata alla stessa altezza nelle tre navate. Le volte e i capitelli sono il risultato del restauro del XVIII secolo.

All'interno della chiesa gli affreschi della cappella sul lato sinistro sono particolarmente interessanti: le "Storie della Vergine" di Ottaviano Nelli (intorno al 1400), Madonna con Bambino, S. Cristoforo, S. Antonio Abate ed altri dipinti del XV secolo nella cappella di destra.

Il luogo è attualmente la sede della Pinacoteca Comunale.

Dalla piazza, procedendo per via della Repubblica si giunge alla Chiesa di S. Giovanni, costruita nel XIII secolo sul sito dell'antico battistero. La facciata e il campanile della chiesa sono in stile romanico.



Gubbio, Chiesa di San Giovanni

L'alto ed elegante campanile è sicuramente il più bello della città. La chiesa ad una navata ha il tetto sorretto da grandi archi trasversali eretti su mensole sostenute da piccole colonne accoppiate, adornate con capitelli aventi decorazioni floreali scolpite su di essi.

Proseguendo per via Baldassini si arriva ad ammirare il fianco del palazzo comunale e gli Arconi di sostegno alla piazza della Signoria opera del Gattapone. Da qui si raggiunge la meravigliosa Piazza Grande che rappresenta il centro nevralgico e storico di Gubbio. La piazza unisce idealmente i quattro quartieri della città: iniziata nel 1138, fu terminata soltanto nel 1483; dal suo terrazzo si gode una vista splendida sulla città e su essa si affacciano alcuni tra i palazzi più significativi di Gubbio.

Uno di questi è rappresentato dal simbolo della città, Palazzo dei Consoli, che domina la piazza con la sua elegante mole; vide la luce nel 1332, ma nel 1341 la costruzione era arrivata fino al piano superiore, mentre per la Torre occorrerà attendere il 1389.



Gubbio, Palazzo dei Consoli

Il parapetto della Piazza, che delimita il terrazzo, ha preso il posto di un lungo loggiato innalzato nel 1508 e di abbattuto nel 1839: in questi ultimi anni la vista di questa bellissima piazza ci è apparsa forse più familiare, grazie alla serie televisiva "Don Matteo", girata interamente a Gubbio.

Nel Palazzo del Popolo, erroneamente chiamato "dei Consoli", aveva sede nel Medioevo il parlamento eugubino: la facciata, impreziosita dal portale e dalla scalinata d'ingresso, si presenta suddivisa da lesene e impreziosita da due bifore di grande pregio stilistico; nella parte superiore, invece, sono presenti sei finestre, avvicinate a due a due, che anticipano l'elegante merlatura finale.

La Torre Campanaria si trova sullo spigolo sinistro e accoglie il "campanone", che per gli eugubini ha un significato particolare;

attualmente suona 61 volte l'anno e in ogni occasione si assiste ad un vero rituale con i campanari, facenti parte della Compagnia dei Campanari, in divisa grigia e rossa.

Varcato il portale d'ingresso si entra direttamente nella Sala Maggiore, l'Arengo, un tempo luogo d'assemblea dei rappresentanti di Gubbio, con la sua grande volta a tutto sesto e i tanti reperti archeologici di varie epoche.

Nel Palazzo dei Consoli sono conservate le famosissime "Tavole Eugubine",



testimonianza fondamentale della storia dell'antico popolo Umbro: si tratta di tavole bronzee risalenti tra il 200 ed il 70 a.C.; nelle prime 4 e nella facciata A della quinta sono incise lettere di influenza etrusca, mentre nella facciata B della quinta e nelle ultime due sono incise lettere dell'alfabeto latino. Queste tavole rappresentano un

supporto fondamentale allo studio del popolo umbro, anche perché contengono la descrizione delle cerimonie di carattere principalmente religioso, come non se ne erano mai visti sia in latino che in greco.

Sempre nel Palazzo si può visitare la Sala della Ceramica e la Pinacoteca Comunale.

Tornando indietro e prendendo per via dei Consoli, si raggiunge il largo del Bargello, ornato da una fontana a vasca, dove si può ammirare l'elegante **Palazzo del Bargello** del sec. XIII. Un edificio che mantiene intatto il fascino della classica costruzione medievale eugubina, con i suoi due ingressi, uno piccolo, rialzato ed uno di maggiori dimensioni, al piano della strada e la facciata dotata di finestroni a sesto acuto: il primo ingresso è detto "porta del morto", è rialzato da terra 60-80 cm ed è più stretto dell'altro: conduceva tramite una scala ripida direttamente al piano superiore, motivo per il quale veniva utilizzato in caso di funerale.

Il portale più grande immetteva direttamente nel fondaco che era in comunicazione con l'angusto ambiente delle scale; il fondaco poteva essere anche



affittato e in questo caso si entrava sempre dalla porta minore, ma se l'intero stabile rimaneva usufruito da un solo proprietario, la porta piccola veniva tamponata e si entrava da esso.

Nella Piazza del Bargello una fonte attaccata ad una costruzione consentiva il rifornimento a questa parte di Gubbio: nel XVII sec. l'antica fonte venne trasformata in fontana e spostata nel mezzo della piccola piazza; la fontana mostra un "tazzone" per consentire agli animali di abbeverarsi.

Esiste una storiella intorno alla fontana, nata dal folklore popolare: compiendo tre giri attorno ad essa si acquisisce la "patente da matto", dopo essere stati bagnati da un "investitore" con l'acqua della fontana stessa.

Procedendo verso sinistra si giunge in piazza Giordano Bruno, dove sorge la Chiesa di S. Domenico, intitolata originariamente a San Martino, si ha notizia dal XI secolo.



Gubbio, Chiesa S. Domenico

I domenicani la ampliarono nel XIV secolo e recenti restauri hanno riportato alla luce affreschi trecenteschi e della scuola del Nelli. Una bella pietà in terracotta del 1400 e un leggio finemente intarsiato sono conservati all'interno della chiesa.

Se si prosegue per via Gabrielli e poi per via Capitano del Popolo si può visitare il Palazzo del Capitano del Popolo.

Fu una delle prime costruzioni pubbliche della fine del '200; recentemente restaurato; incorporò costruzioni del X-XI secolo, come si può notare nei locali a pianterreno.

Solida è la sua struttura con finestre ogivali e con cornici marcapiano.

Qui fu la sede del Capitano del Popolo fino alla costruzione del Palazzo dei Consoli, epoca in cui fu trasferita nei locali della parte posteriore e bassa del palazzo stesso ove si accede da via Gattapone.

Avanti all'edificio nel selciato si può vedere un pietrone ovale che potrebbe risalire all'epoca umbra; forse l'ara divina di cui si parla nelle famose Tavole Eugubine.

Ritornando nella via dei Consoli si devia a sinistra per via Galeotti quindi per via Ducale e, voltando di nuovo a destra per



Gubbio, Palazzo del Capitano del Popolo

*via S. Ubaldo, si può ammirare il **Duomo**.*



Gubbio, il Duomo

L'antica cattedrale doveva sorgere più a valle di quella attuale, ma di essa non rimangono che riferimenti documentari. Quella che vediamo oggi risale al XII sec. e si presenta con una facciata molto semplice e lineare; la grande finestra circolare posta sul portale gotico d'ingresso è circondata dai Quattro Evangelisti e dall'Agnello, Cristo, che domina su tutti. L'interno è grandioso e lineare, con dieci grandi archi a sorreggere il tetto; la chiesa è dedicata ai Santi Giacomo e Mariano, protomartiri cristiani: nell'altare maggiore, all'interno di un sarcofago romano, sono conservate le reliquie dei due Santi.

Le cappelle laterali ospitano numerose opere d'arte ed il Museo della Cattedrale contiene importanti affreschi, pitture, drappi, pale d'altare, statue ed arredi sacri di grande valore.

*Di fronte al Duomo il **Palazzo Ducale** detto la Corte. Questo Palazzo fu la residenza dei Montefeltro, che governarono Gubbio molto a lungo e venne fatto costruire da Federico da Montefeltro su precedenti costruzioni tra il 1476 ed il 1480.*

Il Palazzo Ducale si presenta in stile rinascimentale, ma non molto conserva della preziosità di una volta: i grandi saloni sono arricchiti da decorazioni e arredi importanti, ma hanno subito gravi perdite andando ad incrementare collezioni private e non (lo studio del Duca di Montefeltro si trova al Metropolitan Museum di New York).



Gubbio, Palazzo Ducale

Molto bello è il cortile trapezoidale del palazzo, che si trova appena varcato il portone d'ingresso, ai lati del quale si apre un elegante portico su colonne recanti raffinati capitelli.

Oggi è sede di un museo e luogo adibito a mostre.

Rientriamo finalmente in camper, non prima di aver tentato di far riacquistare il colore originale ai Bimbix, infangati ancora una volta fino alle orecchie.

Km percorsi oggi: 165,4

Km progressivi: 359,0

Domenica 15 febbraio 2009

(Gubbio - Fonte Avellana - Casa)

Come ultima meta del nostro week end, abbiamo programmato una visita al Monastero di Fonte Avellana.

Il Monastero, dedicato alla Santa Croce, è situato alle pendici del massiccio montuoso del Catria (1701 mt.) a 700 metri sul livello del mare.

Le sue origini risalgono alla fine del primo millennio e sono strettamente legate alla storia della congregazione dei Camaldolesi. L'eremo fu forse fondato da san Romualdo nel 980. Notevole impulso diede all'abbazia l'opera di san Pier Damiani, che qui divenne monaco nel 1035 e Priore dal 1043, non solo per l'ampliamento delle costruzioni originarie ma anche per un forte sviluppo culturale e spirituale che fece dell'eremo un punto riferimento religioso e sociale. La tradizione riporta il numero di 76 santi e beati vissuti nell'eremo.

L'Eremo viene citato da Dante Alighieri nella Divina Commedia (Paradiso, canto XXI), il quale sembra che ne sia stato anche ospite.



Eretta abbazia nel 1325, Fonte Avellana divenne una potenza socio-economica e, di lì a poco (anno 1392) conobbe la pratica della commendata (XIV - XV secolo). Nel 1569, fu soppressa la congregazione autonoma avellitana che aveva sino ad

allora retto il monastero, passando alla congregazione camaldolese. Nemmeno quarant'anni dopo, 1610, passò alla congregazione cenobitica camaldolese di San Michele di Murano.

Fonte Avellana restò "commendata" fino a quasi tutto il 1700 ed anche se ebbe dei commendatari come, per esempio, il Card. Giuliano della Rovere poi Giulio II, che lasciarono segni di carattere edilizio ed abbellimenti del tutto degni di nota, nondimeno risentì profondamente degli inevitabili condizionamenti, motivo per cui la decadenza della sua vita monastica, anche se lenta, fu inesorabile.

Tale declino si concluse con la soppressione napoleonica del 1810 e di lì a poco quella italiana del 1866. Tornata sotto la gestione dei monaci camaldolesi, nel 1935, oggi Fonte Avellana ha ritrovato il suo antico splendore, sia spirituale che architettonico.

Il 5 settembre 1982 Papa Giovanni Paolo II ha visitato Fonte Avellana in occasione delle celebrazioni del millenario della fondazione dell'Eremo.

Per raggiungere il monastero percorriamo circa 30 km. sugli Appennini, fra stradine strette ed innevate. In alcuni tratti il fondo è gelato e siamo costretti a procedere a passo d'uomo.

Quando finalmente arriviamo, ci aspetta una spiacevole sorpresa. Alle 9,25 siamo di fronte al portone del monastero. Qui un cartello ci informa che si può accedere solo con visite guidate che, oggi, iniziano alle 9,30. Bene, pensiamo, appena in tempo.

Lo stesso cartello raccomanda di NON SUONARE assolutamente ma aspettare la guida sul posto. E noi aspettiamo. Alle 9,45 un signore, che dice essere ospite del monastero, ci informa che la segretaria, che funge anche da guida, oggi non verrà al lavoro: quindi niente visite.

Evitando di bestemmiare, perché siamo in un luogo sacro, gli palesiamo tutta la nostra delusione: siamo venuti apposta affrontando molti chilometri. Ci dice che proverà a cercare un monaco disposto a guidarci. Richiude il portone.....e non si vedrà più nessuno!!!

Non ci rimane che visitare la chiesetta, unico ambiente aperto e poi, perdurando la latitanza dei monaci, facciamo rientro a casa.

SCHERZO DA PRETE ANZI, DA FRATE!!



Chiesetta di Fonte Avellana



Chiesetta di Fonte Avellana



Fonte Avellana: Veduta Montagne

<i>Spese sostenute</i>	
<i>Autostrada</i>	€ 12,00
<i>Carburante</i>	€ 83,00
<i>Parcheggio Gubbio</i>	€ 3,00
<i>Varie</i>	€ 0,40
TOTALE	€ 98,40

Km percorsi oggi: 228,7



Km progressivi: 587,7